In questo numero:

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12 — Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-43

ANNO III - N. 31 — DOMENICA 3 AGOSTO 1947 — Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 500 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 260 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 140 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Stanno per ritornare da Praga i giovani friulani partiti due settimane fa. "Lotta e Lavoro„ porge loro il caldo saluto dei lavoratori del Friuli.

30 MILA PERSONE A BELVEDERE
ascoltano la parola del compagno MAURO SCOCCIMARRO

Il compagno Pellegrini presenta tra gli applausi di tutta l'enorme folla il compagno Mauro Scoccimarro che inizia il suo discorso alle ore 20 precise. Qui di seguito riportiamo un ampio riassunto.

Il governo della discordia

« Questa grande adunata popolare — dice l'oratore — che con felice intuizione si è voluto chiamare della « Concordia popolare », acquista nel momento attuale un particolare valore e significato, perchè per la prima volta dopo la liberazione si è costituito in Italia un Governo che giustamente è stato definito il Governo della « discordia ».

In verità lo spirito di unione, di fratellanza, di solidarietà che qui tutti vi unisce: operai, contadini, impiegati, artigiani, lavoratori tutti è in aperto contrasto con lo spirito che ha inspirato l'attuale Governo e che si rivela e si manifesta nella sua azione.

Per questo noi ora qui parliamo al popolo per fargli giudicare le colpe e le responsabilità di ognuno. E' per questo che da adunate simili si alza possente e vigoroso un avvertimento ed un monito al Governo.

Quel Governo che sta oggi a dimostrare che le nostre speranze non sono state esaudite, perchè dopo l'immane tragedia che di tante miserie e di tanti lutti è stata causa, che ha fatto piangere tante madri e tanti bimbi, i lavoratori avevano sognato che uno spirito nuovo di collaborazione e di solidarietà nazionale, fosse maturato nella coscienza delle classi dominanti, mentre ciò non si è verificato.

Quando noi oggi organizziamo una opposizione legale e democratica contro questo Governo per rovesciarlo subito sappiamo che la nostra parola d'ordine è questa: « Tutto il popolo rimanga compatto ». *Questa compattezza è stata incrinata appunto da quegli intrighi che hanno portato all'esclusione dal Governo dei partiti operai ed è veramente significativo che il partito che si è fatto strumento di quest'opera di disunione e di discordia sia stato il partito Democristiano che in nome della religione di Cristo avrebbe dovuto svolgere opera di carità, di solidarietà, di amore fra il popolo ".*

La verità e il doppio gioco

A questo punto, il compagno Scoccimarro trattando dei discorsi che De Gasperi va facendo in giro per l'Italia afferma che è necessario mettere ben chiaramente i punti sugli i. Il compagno Scoccimarro analizza il discorso che il Capo della D.C. ha tenuto a Roma subito dopo la formazione del nuovo Governo, discorso nel quale venivano lanciate parole di guerra contro i comunisti e si faceva appello ai democristiani come se dovessero partire contro di noi in una specie di santa crociata. A Bergamo poi, De Gasperi ha tentato di spiegare perchè ha fatto un nuovo Governo. E ciò con spiegazioni false, con pretesti speciosi, proprio come un colpevole che cerchi di discolpare. A Trento il presidente del consiglio è addirittura sceso nella volgarità. A Venezia De Gasperi ha pronunciato questa frase: « Hanno paura della verità ».

« Ebbene — dice con forza Scoccimarro — Ebbene guardiamola in faccia la verità. Quali sono le accuse che ci si fanno? Noi siamo stati accusati di doppio giuoco e a tale proposito ci si è voluti richiamare alla verità, quella verità che ai D.C. appare nascosta da troppi veli. Ma la verità è questa: prima nei Governi precedenti si stabilivano in con[illegible] dei programmi che però non venivano mai realizzati. Noi allora non eravamo disposti ad usare il metodo di dire durante le elezioni al popolo grandi cose e poi al momento opportuno fare il rovescio. Noi pensiamo che nuovo deve essere il costume politico. Ciò che si dice deve essere mantenuto: non si deve mancare alla parola data. E così tutte le volte che vedevamo gli altri discostarsi dagli impegni presi, noi criticavamo. Questo il nostro doppio gioco ».

A questo punto il compagno Scoccimarro passa ad esaminare il problema del prezzo del pane. Quando un giorno si pose questo problema i comunisti erano contrari. Noi sostenevamo che prima bisognava applicare il tesseramento differenziato e poi far pagare il vero prezzo ai ricchi, senza gravare ancora sugli strati più poveri della popolazione. Inoltre i comunisti non ritenevano che la indennità di caro pane servisse a far sopportare il nuovo prezzo perchè tutti i generi sarebbero di [illegible] aumentati. « I tecnici — afferma l'oratore — dissero che non era vero che i generi sarebbero aumentati. Infatti dovendo il popolo spendere di più per il pane, avrebbe avuto meno denaro per gli altri acquisti, e perciò in base alle... ferree leggi della domanda e della offerta le altre merci sarebbero calate dal momento che la domanda diminuiva. Noi abbiamo detto: « Se ciò diventerà realtà e se voi vi impegnate ad attuare il tesseramento differenziato, noi approveremo ». L'aumento fu deciso in due turni. Ma dopo la prima volta i prezzi sono aumentati ed il tesseramento differenziato non si è fatto.

Ecco perchè ci siamo opposti al secondo aumento. E De Gasperi urla al doppio gioco.

L'IMPOSTA DEMOCRISTIANA
colpisce i piccoli proprietari

Ma ora c'è un altro problema di attualità. E' quello, delle imposte. De Gasperi dice: « Noi eravamo d'accordo nel colpire le grandi ricchezze. Ora i comunisti protestano ». I fatti sono questi. Inizialmente l'imposta fu concepita così: doveva essere, una tassa che esentasse i piccoli patrimoni fino ai tre milioni e poi invece colpisse in modo progressivo i patrimoni più consistenti.

Vi era poi una seconda parte nel progetto della imposta patrimoniale che imponeva di colpire coloro che negli ultimi dieci anni si erano di troppo arricchiti e cioè gli speculatori di regime e di guerra.

Ma ora nell'attuale progetto democristiano noi constatiamo che in primo luogo si permette ai possessori di beni mobili di sfuggire all'imposta e poi che vengono ad essere colpite essenzialmente le piccole proprietà ed i piccoli proprietari. Noi perciò abbiamo detto: No!

Ed ecco ancora una volta che De Gasperi denuncia questo fatto come un doppio giuoco.

Il progetto nelle discussioni alla Costituente è stato in alcuni punti modificato ed in altri no. Un mio emendamento non è stato approvato per soli 14 voti. Se ci fossero stati 14 democristiani di meno alla Camera, oggi milioni di piccoli produttori non si romperebbero la testa per pagare le tasse che li spingono alla rovina. E di questa rovina la Democrazia Cristiana è direttamente responsabile.

Ora in Italia stanno sorgendo i Comitati di difesa della Piccola Proprietà per sottrarre milioni di persone da una triste sorte. Noi consigliamo di costituire ovunque questi Comitati perchè se le cose si dovessero aggravare noi riproporremo una seconda volta la questione. E qui non molleremo più il governo. Però non si potrà fare nulla se non esisterà una buona organizzazione da parte dei piccoli proprietari.

Questi due esempi stanno ad indicare quali siano i problemi attuali. Voglio ora aggiungere un piccolo episodio di colore.

Nel progetto di legge presentato dai democristiani i patrimoni degli Enti Ecclesiastici venivano esentati dall'imposta. Ora noi abbiamo presentato un emendamento tendente ad esonerare i piccoli patrimoni ecclesiastici e in genere quelli deficitari ma che avrebbe permesso di colpire quelli che sono in forte attivo. Questo emendamento non è passato per 4 voti.

Questa la diversità tra noi e i Democristiani. Ecco il vero doppio giuoco.

Ma a ben guardare, la realtà del contrasto con i democristiani non è in questi problemi. In Italia dopo le elezioni del 2 giugno gli ambienti reazionari pensavano che quanto più ci si sarebbe allontanati dalla liberazione tanto più il P.C.I. avrebbe perso quota.

Invece nelle elezioni successive del 1 0novembre 1946 si osservò che qualcosa di nuovo stava avvenendo in Italia. Grandi ed operose città come Torino, Genova, Firenze ed altre avevano eletto un sindaco comunista. L'avanzata delle forze popolari era evidente. Ciò creò un vero spavento. Ed ecco che così si creò una situazione che fece maturare la crisi di gennaio.

Vennero poi le elezioni siciliane del 20 aprile con la conseguente grande vittoria del Blocco Popolare. Il meridione era la terra nella quale i reazionari speravano di avere una riserva per il loro contrattacco, nella quale si contava per bilanciare la prevalenza delle sinistre nel nord... Per questo lo spavento allora aumentò.

Ecco quindi arrivare la famosa crisi ministeriale del maggio. Poichè il popolo andava a sinistra, si cacciano i comunisti ed i socialisti dal Governo e ciò con una forma del tutto nuova di democrazia.

Tentativo reazionario

Il fatto è che l'avanzata delle forze popolari dal 2 giugno, in poi minacciava da vicino troppi privilegi e quindi i reazionari sono corsi ai ripari. Bisognava arrestarla questa avanzata, spezzare il fronte democratico, indebolire il popolo ed aprire la via del potere alle vecchie classi conservatrici che vollero il fascismo e che condussero alla guerra. Di qui la nascita di un Governo sorto con il preciso intento di disunire le masse lavoratrici. Questo fatto però denuncia la politica del nuovo Governo come un ritorno alla democrazia prefascista, borghese, codina e conservatrice. Perchè non si vuole arrivare ad una vera democrazia popolare nella quale i lavoratori siano veramente e sinceramente rappresentati. Questo è il problema; questi sono i termini della lotta politica oggi in Italia: seguire il vecchio tipo di democrazia borghese o creare una democrazia popolare e progressiva.

Ad ogni modo questo Governo è un successo dei conservatori. Sorge evidente la necessità di richiamare il popolo alla vigilanza. Dalle posizioni attuali non ci si deve ritirare più. Da oggi in poi si deve combattere solo per andare avanti. Di fronte agli intrighi che riaffiorano noi conteniamo un impulso di sdegno. Noi restiamo nella legalità democratica. Però diciamo « Lavoratori siate vigilanti e non lasciatevi provocare! » Verrà di nuovo il turno delle urne. Vedremo allora nitido il giudizio del popolo. Può anche darsi però che prima il Governo debba ancora cambiarsi. Pare infatti che qualche cosa debba avvenire. Staremo a vedere.

L'azione di esso conferma peraltro tale giudizio.

Politica poliziesca

Nella politica [illegible] sono da notare [illegible] significativ[illegible] aprile vince il B[illegible] Il primo maggio i lavorator[illegible] brano la loro festa e si trovano gioiosi proprio come qui oggi a Belvedere, con le loro [illegible] i bambini. Ed [illegible] delle Ginestre [illegible] cro di tanti figli del [illegible]

[illegible] turalmente non si scopre nessuno. E noi abbiamo un ministro che ha il coraggio di affermare che non si tratta di un delitto politico. Pochi giorni dopo vengono assaltate con bombe e mitra le Camere del Lavoro di vari comuni Si[illegible] e le sedi dei partiti di sini[illegible] [illegible]

Contadini arrestati
per aver lavorato

Noi pensiamo che quando un uomo è ridotto nella più squallida miseria sia talvolta costretto ad andare a rubare. Ma no. I nostri contadini con altissimo senso di responsabilità, ridotti nelle condizioni le più disperate, chiedono di lavorare, vanno a lavorare. Questo poi è successo in Italia. Questi contadini sono stati arrestati. Ad una commissione che è andata a protestare, il Ministro Scelba risponde che la legge era stata giustamente interpretata.

Nella politica interna abbiamo dominatore un ministro, Scelba, che commettendo sciocchezze su sciocchezze ha creduto di proibire agli operai di fabbrica di tenere delle riunioni. Gli operai hanno protestato immediatamente stracciando semplicemente la circolare. C'è di più. Noi che siamo all'opposizione critichiamo il Governo. E' un nostro diritto. E lo critichiamo anche a mezzo di manifesti murali. Ma al ministro Scelba ciò non garba e perciò dà ordine alla polizia di distruggerli.

La ratifica del trattato

E' perciò che questo è il Governo della Discordia, al quale i lavoratori si oppongono rafforzando la loro unità e la loro concordia.

Questi episodi dimostrano a sufficienza la politica antipopolare del Governo. Noi combattiamo organizzando politicamente contro di esso il popolo. Perciò è necessaria tutta la compattezza delle masse popolari.

Esaminiamo ora un altro problema. Quello della ratifica del trattato di pace. Oggi accade nel mondo che forze imperialistiche vogliono una guerra mondiale. Altre forze lottano in senso opposto. Ora la politica estera dell'Italia [illegible] la forze della pace. Ebbene in ciò la politica del Governo non dà alcuna garanzia. Perchè se è vero che gli Italiani non devono partecipare ai blocchi, noi dobbiamo essere amici di tutti. Ma noi non crediamo di vedere questo in De Gasperi.

Circa il piano Marshall noi non siamo contrari in linea di principio.

Ma altra cosa è unire piccole e grandi potenze, altra cosa è che la maggioranza degli Stati di Europa si debba trovare sotto la direzione di due o tre potenze. Noi dobbiamo dire che potremo far parte del piano ad alcune precise condizioni.

Appello all'amicizia italo-jugoslava

[illegible] economici e che non sia permesso ad alcuno di mettere il naso nelle cose nostre. Altrimenti [illegible]

Inoltre l'Europa non può risorgere se non nelle opere di lavoro e di pace; su tutti i punti di contrasto bisogna agire per eliminare ogni pericolo di conflitto.

Ed è perciò qui al confine che io desidero dire che anche su questo problema che non si deve scavare un fossato tra noi e la Jugoslavia ma che si collabori alla formazione di un ponte che unisca i due popoli.

Noi sappiamo che con la Jugoslavia possiamo realizzare accordi tali da trarne ambedue dei vantaggi. E sappiamo anche che come noi, anche la Jugoslavia desidererebbe tali accordi.

Per quanto riguarda il territorio Libero di Trieste, noi chiediamo che venga data la più ampia libertà al popolo e che si sbarri la via contro il fascismo, che si formi una convivenza pacifica fra italiani e slavi e che tutto ciò si realizzi sulla base di un accordo con il Governo della nuova Jugoslavia.

Autonomie regionali

In questo quadro assume una importanza il problema della Autonomia Friulana. Noi siamo in generale d'accordo che localmente sorgano organismi capaci di risolvere i propri problemi. Bisogna combattere infatti contro l'eterna piovra romana dove tutti i lavori possono essere comperati. Ora che si dia alla Repubblica un ordinamento regionale è bene. Però non bisogna che alla Regione si dia una configurazione di stato entro lo Stato. L'unità d'Italia esige che le regioni ricche debbano aiutare quelle povere. Bisogna escludere quindi qualsiasi forma, anche larvata di federalismo.

(Continua in seconda pagina)

LA CRISI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

I SOFISMI DEI DEMOCRISTIANI
e l'eloquenza delle cifre

E' noto il caso di quel sofista greco che, litigando con un suo allievo per il pagamento delle lezioni invocava due principi opposti che entrambi gli davano ragione. La Democrazia Cristiana del Friuli, costretta a servirsi di sofismi assai più che di ragionamenti per giustificare le sue pretese sulla Presidenza della Deputazione Provinciale, va molto al di là poichè invoca lo stesso principio una volta per negarlo e la volta successiva per giovarsene.

E' noto che il suo argomento per mettere in crisi la Deputazione Provinciale era stato quello di negare ogni legittimità al criterio di distribuzione delle cariche adottato a suo tempo dal C.L.N., dopo le elezioni che avevano rivelato il rapporto di forze esistenti fra le varie correnti di opinione della provincia. Essa sosteneva che da quelle consultazioni risultava una maggioranza democristiana e che quindi bisognava rimaneggiare la Deputazione per assegnarne alla D.C. la presidenza.

L'esame delle cifre dimostra invece il contrario.

Nelle elezioni del 2 giugno la Democrazia Cristiana ottenne oltre una decina di migliaia di voti in meno delle sinistre; nelle amministrative il totale dei voti dei Partiti della Concentrazione Popolare è di circa 146.000 contro 132.000 della D.C. Forti di queste cifre le correnti della persistente alleanza sul terreno amministrativo (tranne eccezioni quasi sempre consensuali) i Partiti di sinistra reclamano a buon diritto una maggioranza di concentrazione popolare Repubblicana.

Battuta sul terreno delle cifre la D.C. scopre che il C.L.N. aveva distribuito le cariche con un certo equilibrio fra i Partiti e poichè non dispone più della Prefettura reclama le si attribuisca la Deputazione.

Così la crisi, scoppiata perchè si nega la legittimità del criterio ciellenista, dovrebbe chiudersi applicando proprio quel criterio. Ognuno vede chiaramente quanto vi sia di sofistico e di arbitrario in questo modo di argomentare, tanto più che oramai tutte le cariche distribuite dal C.L.N. sono venute a cessare o per provvedimenti del governo e degli organi centrali (Prefettura, Provveditorato, Questura), o perchè ricomposte a norma statutaria (Cassa Malattia, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio) o perchè elette direttamente dal popolo (Comune) e non restano in piedi se non il Commissariato dell'ENAL attribuito dal C.L.N. al dott. Barbina con l'incarico di liquidare l'ex dopolavoro e da questi conservato anche quando il Commissario da liquidatore divenne riorganizzatore senza avvertire il contro senso che un'organismo di lavoratori venga diretto da un Partito che fra i lavoratori stessi è un'esigua minoranza (vedi elezioni sindacali).

Noi persistiamo nel reclamare per i Partiti della Concentrazione un numero di posti quali la volontà popolare espressa nelle elezioni dà loro diritto e denunciamo ancora una volta a tutti gli onesti lo spirito fazioso che anima certi dirigenti della Democrazia Cristiana locale.

AVANTI COMPAGNI verso le 10.000 copie di Lotta e lavoro

Il " giro " di " Lotta e Lavoro " volge al suo termine. Fra quindici giorni infatti si chiuderà la gara. Nimis per ora è sempre in testa, seguita a ruota da Pagnacco e Casali Papparotti. In questi ultimi quindici giorni però non è escluso che avvengano dei sensazionali colpi di scena e che la classifica venga rovesciata. Forza compagno, non lasciatevi impressionare dal solleone che spacca le pietre e fiacca le gambe degli incaricati della vendita.

Non dovrebbe poi essere difficile per un comunista attivo che si rispetti elevare la vendita di un certo numero di copie, ora che in Provincia, il capitalismo ha soffocato la voce di " Libertà " e il popolo è stanco della minestra condita di menzogne che gli va propinando la stampa di destra.

PER I FRIULANI IN AUSTRIA

Lo scandalo del cemento
non deve essere ripetuto

Stanno per chiudersi le trattative, da tempo avviate, con l'Austria per l'invio in quel Paese di circa ottomila lavoratori stagionali delle categorie boscaioli, fornaciai, minatori ed edili. La nostra provincia, data la sua posizione geografica e le caratteristiche della sua popolazione, appare la zona naturale per l'invio di lavoratori in Austria. Infatti già cinquemila emigranti si sono presentati ai diversi uffici. La Confederazione Generale del Lavoro, anche in considerazione del fatto che i primi scaglioni dovrebbero raggiungere l'Austria entro il 15 agosto, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle autorità Governative italiane su alcuni fatti che richiedono di essere attentamente esaminati. Pare che la tabella dei viveri razionati (e l'Austria non conosce quasi mercato libero se non quello nerissimo) riesca ai e no a raggiungere un potere nutritizio di 1200 calorie giornaliere. Appare chiaro che un tale vitto sarebbe assolutamente insufficiente per un lavoratore ordinario e più che mai per un lavoratore pesante, quando si pensi che la scala mobile in Italia prevede 2600 calorie giornaliere e sono insufficienti come ognuno sa! La C.G.I.L. ha anche chiesto che l'accordo intervenuto a Vienna fra le autorità italiane e quelle austriache circa l'indennità di viaggio nella misura di cinque scellini, da non detrarsi dal salario, solo per il primo giorno di viaggio, venisse invece modificata nel senso che tale indennità sia corrisposta per tutti i giorni di viaggio. E in ultimo, quello che è più grave per i lavoratori e le loro famiglie, è la questione delle rimesse. L'Istituto per i Crediti Esteri anticiperà alle famiglie dei lavoratori italiani in Austria circa sei mila lire al mese, riservandosi di effettuare il pagamento della differenza, non appena le merci (cemento, legname ecc.), che l'Austria invierà in

(Continua in seconda pagina)

Cronaca della Festa della Concordia Popolare

Belvedere era un formicaio umano. Uomini, donne, bambini, andavano e venivano, incessantemente. Chi faceva il bagno per sottrarsi al caldo eccezionale, chi si rifugiava nell'accogliente ombra degli alberi della pineta, chi infine si precipitava presso uno dei numerosi chioschi pullulanti nello spiazzo per ingollare quantità enormi di birra o di aranciata.

* * *

"Quanta gente — sentimmo ripetere da molti — parola d'onore che non ne ho mai vista tanta ad una festa". Si calcola che abbiano partecipato alla Festa della Concordia popolare circa 30.000 persone. Belvedere contro era letteralmente invasa da camion, camionette, moto di ogni genere e di ogni tipo. Ma ciò che più impressionava era lo spettacolo offerto dalle migliaia e migliaia di biciclette accatastate nei depositi, mute ma pur esse partecipi della giocondità collettiva.

* * *

Il servizio d'ordine organizzato dai compagni della zona si palesò meticolosissimo. Talmente meticoloso che il compagno redattore di "Lotta e Lavoro" a stento riuscì a dimostrare che doveva ste...

...li, tutti si conoscessero da lungo tempo. Quando qualcuno intonava un canto partigiano, uno di quei canti che invano si può sperare di udire alla radio diretta dal democristiano Spataro, tutti facevano coro, tutti davano libero sfogo al loro incontenibile indimenticabile entusiasmo.

* * *

Tiriamo avanti. La Sezione di Pieris della Federazione di Gorizia ha vinto la gara dei giornali murali presentando una monumentale composizione. Il compagno Rolando era raggiante. Si è classificato al secondo posto la Sezine di Fiumicello. E' stata citata inoltre la cellula femminile di Tavagnacco. Però la Commissione ha notato che in tutti i giornali murali presentati c'era una soddisfacente impostazione politica unita ad una notevole originalità e senso estetico.

* * *

Le accoglienze tributate al compagno Scoccimarro sono state veramente significative. Tutti volevano stringergli la mano, tutti volevano parlargli. Lo vedevano lì senza distacco, compagno fra i compagni. Erano venuti da ogni parte del Friuli per presenziare al suo comizio per sentire dalla viva voce di quest'uomo che ha fatto 20 anni di prigione per non tradire il popolo, quale fosse l'attuale situazione politica.

Particolare interesse hanno destato i passi del discorso riferentisi all'imposta patrimoniale, al piano Marshall ed alla Autonomia Friulana.

* * *

Belvedere resterà a lungo nella memoria di coloro che sono intervenuti alla grande Festa. Sempre ritorneranno alla memoria i compagni incontrati, le strette di mano energiche e sincere di tanti lavoratori, la pineta ed il mare, ma specialmente ritornerà il ricordo della gaia solidarietà che stringeva in un abbraccio affettuoso tutto il popolo presente, di quella solidarietà che ciascuno di noi ha sentito in sè vibrare commossa ed impetuosa.

Che ha come «patrimonio» un fazzoletto di terra che non basta neanche alla sua famiglia, dovrebbe pagare subito lire 10.000.

... come «patrimonio» una pressa e un banco, dovrebbe pagare subito lire 40-60.000.

Un piccolo proprietario

Che ha per «patrimonio» un appartamento di due stanze, dovrebbe pagare subito lire 120.000.

I grandi azionisti

Pagheranno l'anno prossimo *una somma ridicola sul patrimonio posseduto al 28 marzo di questo anno, mentre* non pagheranno nulla *sugli aumenti dei titoli azionari dopo quella data (circa 2.000 miliardi).*

* * *

Contadini, piccoli proprietari, stringetevi attorno al Partito Comunista, che lotterà fino in fondo contro questo mostruoso sistema di tasse!

Alla colonia di Tarvisio
Niente alcool per il bimbo ferito

Nei locali della colonia ex G.I.L. la prima decade del mese di luglio, ha iniziato il suo funzionamento a Tarvisio una colonia alpina, a cura della Pontificia Commissione di Assistenza. Il secondo giorno di funzionamento della colonia stessa, è stato però turbato da un incidente piuttosto grave: il bambino Bravin Angelo, mentre giocava assieme ad altri fu colpito alla testa da un sasso lanciatogli da un compagno. Allora dopo l'incidente, un sacerdote si recava da un medico del luogo invitandolo ad assumere il servizio sanitario della colonia, e così, come parlando di sfuggita, accenneva che un bimbo si era fatto una piccola ferita in testa: chiedeva pertanto il suo intervento per la medicazione. Il piccolo venne portato in braccia nell'ambulatorio del sanitario perchè nella colonia non c'era nemmeno un pò di alcool. Dalla visita risultava che la «piccola ferita» dell'ospite era in realtà costituita da due abrasioni lacero-contuse al cuoio capelluto, nella parete destra, della grandezza di quattro dita, profonde e slabbrate. Poichè anche la volta cranica risultava offesa dalla ferita il medico disponeva per l'immediato ricovero all'ospedale di Tolmezzo dove il Bravin veniva accolto con prognosi riservata. Tra la popolazione si lamenta la scarsa sorveglianza verso i piccoli ospiti e inoltre si attribuisce agli organizzatori responsabilità specifiche nell'organizzazione della colonia. Perchè, chiede infatti la popolazione, la colonia ha iniziato il suo funzionamento senza aver provveduto ad assumere un medico, tanto che detta assunzione fu consigliata soltanto dall'incidente avvenuto? E perchè la colonia, come in ogni luogo di assistenza sociale che si rispetti, non era nemmeno in possesso di un pronto soccorso, di una cassetta medicinali, per le prime cure? Gli abitanti attendono che una inchiesta sulla questione stabilisca fin dove questi interrogativi sono giustificati e che eventuali responsabilità vengano messe in chiaro.

SISTEMI antidemocratici

Un rivenditore di giornali entrava giorni fa in un pubblico locale di Via Rialto, per portare ai clienti che ivi si trovavano i fogli che giungono nella provincia. Il proprietario del locale invitava lo strillone a «guardare i clienti prima di entrare a vendere giornali».

Il rivenditore mostrò che egli vendeva tutti i giornali senza distinzioni di sorta, senza gridare preferenze, quindi ognuno era libero di comprare il giornale di proprio gradimento e di non comprarne alcuno. Forse al proprietario dava fastidio la stampa di sinistra che era in mostra come gli altri giornali? Se è così gli ricordiamo che esiste una legge che impone ai rivenditori di giornali di esibire, senza distinzione di parte e con uguale criterio di pubblicità tutti i tipi di giornale.

L'oro di Mosca

Come risposta alle continue provocazioni e calunnie che piovono da ogni settore della stampa e delle organizzazioni reazionarie italiane, secondo le quali il nostro partito sarebbe finanziato da Mosca, i lavoratori delle Cellule Safau, della Sezione Gramsci hanno sottoscritto al prestito lanciato dal P.C.I. per la ricostruzione e il consolidamento della repubblica un numero di cartelle di diverso valore, per un totale che si aggira sulle 25 mila lire. Sempre gli stessi compagni hanno inoltre effettuato un versamento «pro Federazione» di lire tredicimila.

Gli importanti versamenti acquistano un profondo significato politico e sono indice dell'attaccamento che i lavoratori hanno verso il loro partito, se si pensa che le somme sono state raccolte fra compagni le cui possibilità economiche sono men che modeste e che l'organico della cellula che ha effettuato i versamenti supera di poco i cento iscritti. Sudori di popolo che diventano mezzi di lotta politica contro l'oppressione capitalistica, si trovano nelle casse del nostro partito, altro che oro di Mosca!

dalle officine

In Udine il 27 luglio 1947 presso la sede del Governatore Militare Alleato e con l'intervento del Prefetto della Provincia, dei rappresentanti delle Commissioni interne degli stabilimenti di Cividale, Udine e Padova, e della società Italcementi è stato stipulato il seguente accordo di cui diamo le clausole principali:

1. I lavoratori in servizio presso la società predetta alla data del 1. giugno 1947 e tuttora presenti sul lavoro, avranno diritto alla corresponsione di una indennità individuale di vestiario di lire seimila.

2. L'indennità stessa verrà corrisposta in due rate uguali, una delle quali sarà pagata subito e l'altra al 1. settembre prossimo venturo.

Il redattore risponde

Elio Martinis, Ampezzo. - Abbiamo passato, la tua poesia piena di sentimento, al «Volontario della Libertà», in quanto è più intonata al carattere di quel giornale.

A tutti i corrispondenti: Per assoluta mancanza di spazio derivante dalla pubblicazione del discorso di Scoccimarro, moltissime cronache non sono state pubblicate. Pubblicheremo prossimamente.

DA TUTTO IL MONDO

L'organizzazione Sindacale Rumena

Dopo l'avvento del nuovo governo democratico, anche in Rumenia le forze sindacali hanno avuto ampia possibilità di organizzarsi liberamente.

L'organizzazione sindacale rumena è fatta per branche di produzione, cioè un sindacato comprende tutti i lavoratori di un'impresa o di parecchie imprese della stessa branca di attività, nella stessa località, senza tener conto del loro mestiere. Le Unioni Sindacali raggruppano poi tutti i Sindacati e comprendono i lavoratori di una determinata categoria di produzione. Tali Unioni corrispondono alle Federazioni Nazionali dell'Organizzazione Sindacale Italiana.

In Brasile perseguitati i Sindacati

Un decreto del Presidente della repubblica del Brasile ha sospeso per un periodo di sei mesi l'attività della Confederazione dei Lavoratori e dei Sindacati aderenti. Il «reato» che ha dato pretesto all'inaudita misura è quello di aver svolto azione contro la «pace sociale» e si è anche ricorso al motivo che i Sindacati non sono stati riconosciuti dal Ministero del Lavoro, il quale non ha esitato a impadronirsi delle sedi dei lavoratori, anche prima dell'emanazione del Decreto presidenziale. E' questo l'ultimo atto di una campagna intesa a liquidare le organizzazioni difensive operale, o, quanto meno, a spezzarne l'unità che i lavoratori hanno più che mai ribadita di fronte all'attacco reazionario. La Confederazione che è stata fondata nel 1946 inizia dunque la sua vita con una battaglia quanto mai dura, ma essa sa di poter contare in ogni istante sulla compattezza delle masse lavoratrici brasiliane.

Aggravata la situazione in Grecia

In Grecia la situazione si è venuta via via aggravando. Le operazioni di guerriglia si sono trasformate in vere e proprie battaglie. La politica fascista del governo di Atene incontra l'opposizione oltre che dei comunisti socialisti e liberali, anche di uomini della destra nauseati dai metodi terroristici impiegati dal Governo Tsaldaris contro la democrazia.

Le trattative Anglo-Sovietiche

Le trattative commerciali anglo-sovietiche, che, come abbiamo dato notizia tempo fa, avevano visto l'accordo su quasi tutte le questioni, erano state interrotte per alcune divergenze di natura finanziaria. La stampa reazionaria ha approfittato di questo fatto per la solita speculazione politica. Si apprende ora che il ministro inglese al Commercio Estero, Stafford Cripps, ha dichiarato che ogni sforzo sarà fatto per riprendere tali trattative.

Ebrei sconcertanti

Ella V. Simon dell'«United Press» informa che due sergenti inglesi sono stati rapiti dai terroristi della Irgun Zwai Leumi e successivamente giustiziati con ogni probabilità nella foresta di Sharon. L'Irgun ha sottoposto i due sergenti ad un processo giustificando la condanna con una logica strana secondo la quale i due sottufficiali sarebbero rei di «essere penetrati illegalmente in Palestina» e di «far parte di una associazione terroristica nota sotto il nome di Esercito Britannico di Occupazione».

Molto rumore per nulla

La stampa governativa e «indipendente» non riesce a mantenere intorno al cosiddetto Piano Mashall quello spirito di entusiasmo e di euforia con cui aveva dato il via a questa nuova campagna antisovietica.

E' possibile oggi fare il punto su questa questione:

1) Il «piano Mashall» non esiste.

2) Sotto questa denominazione di «piano Marshall» esiste soltanto una proposta rivolta dal ministro degli esteri degli Stati Uniti all'Europa (o meglio all'Inghilterra e alla Francia) perchè preparì a sua volta una proposta da sottomettere all'approvazione dell'America. In ogni caso, nella migliore delle ipotesi, se ne parlerebbe l'anno venturo.

Insomma, non è un piano, non è neanche la proposta di un piano, ma solo la proposta di una proposta per un eventuale piano. Sembrerebbe un pasticcio, ed è proprio un pasticcio.

3) Sembrava in un primo momento che America, Inghilterra e Francia fossero d'accordo, dato che erano decise ad imporre la loro volontà alle nazioni minori. Ma quando si è cominciato a discutere di questioni concrete, anche questo accordo è andato a gambe all'aria. America, Inghilterra e Francia, d'accordo quando si tratta d'imporre la loro volontà alle potenze minori, non sono più d'accordo quando l'America vuole imporre la sua volontà alla Francia nello spinoso problema della Germania. L'America vorrebbe ricostruire il potenziale industriale della Germania in funzione antisovietica, ma la Francia non può dimenticare che l'industria tedesca è sempre servita alla Germania per fare la guerra alla Francia. Quest'ultima non vuole più correre questo rischio, ma all'America naturalmente il rischio della Francia non importa nulla. Conclusione: regnerà la confusione e la delusione.

4) Il governo De Gasperi che aveva accolto il piano Marshall come il toccasana di tutti i mali, è costretto a mettere dell'acqua nel vino della sua speculazione politica. Sforza e De Gasperi debbono esplicitamente ammettere alla Commissione dei trattati della Costituente che il piano Marshall ancora non esiste, e Sforza aggiunge che la montagna minaccia di partorire un topo.

«Pensi un po' se io potevo ritenere che proprio con un topo si possano sfamare gli italiani» — scrive Togliatti al direttore del «Buonsenso» per smentire una menzogna attribuitagli dall'organo qualunquista. E la lettera conclude: «Ciò non toglie che io condanni recisamente tutto il chiasso che si è fatto intorno a qualcosa che poi ci si dice inesistente e condanni la politica estera di servilismo e inganno del popolo che si nasconde dietro a questo chiasso».

Il discorso di Scoccimarro

L'autonomia friulana appello solo alla volontà popolare

(Continuaz. dalla prima pagina)

Venendo al problema friulano, noi pensavamo ad un ampio decentramento amministrativo. Ma qui c'era anche un problema particolare: quello della concordia tra Italiani e Slavi. Poichè questo è un problema che è sentito localmente altri hanno proposto che ci sia un organo locale che lo risolva. Perciò quando questi altri, non noi, hanno fatto tale proposta noi non siamo stati contrari.

Però se questo può portare a divisioni nel popolo noi chiediamo un referendum. Noi saremo d'accordo con la maggioranza. Ciò che importa è che questo problema non divida il popolo friulano.

Il patrimonio dei nostri caduti

Io ora chiudo. Ma prima vi voglio dire che ogni qualvolta veniamo in queste regioni dove particolarmente si è combattuto contro il nazifascismo, ritorna in noi il ricordo di tutti coloro che sono stati martirizzati dai tedeschi, ritorna il ricordo delle sofferenze di tutto il popolo solidale nella lotta.

Quando si pensa al pianto di tante madri si pensa quel che l'avvenire prepara ai figli noi sentiamo sorgere in noi stessi una volontà incrollabile. Non dobbiamo cessare la lotta finchè non saranno distrutte tutte le condizioni che ci legano al passato. La monarchia è caduta il fascismo è stato rovesciato. Ma c'è qualcuno che non ha ancora risposto. Sono le vecchie classi dirigenti parassitarie. Esse devono ancora rispondere. E la lotta continua perchè si faccia giustizia contro gli autori della nostra attuale rovina, per ridare la direzione governativa a coloro che godono della fiducia del popolo. Si tratta di non dimenticare nulla, di cancellare tutte le attuali brutture perchè l'Italia risorga ad una nuova vita, di pace, di libertà, di indipendenza. Tutti uniti attorno a questa bandiera ci avvieremo con tutti i lavoratori alla vittoria.

Scelba in sedicesimo

Non è soltanto a Udine, Brescia, Siena e altre grandi località che lo spirito antidemocratico del democristiano Scelba ha trovato maniera di manifestarsi e di crearsi imitatori. In altri centri minori, anche della nostra provincia, gli Scelba in sedicesimo hanno avuto modo di rivelarsi. Evidentemente la verità fa paura sia nei grossi che nei piccoli centri. La figura di Pella, ministro sedicente democratico, ma in divisa fascista suscita riso e sdegno sia a Udine che a, poniamo, Colloredo *di Montalbano. Proprio in questo paese si sono avuti infatti gli strascichi del famoso manifesto che pone in stato di accusa, di fronte al popolo, la quasi totalità dei componenti l'attuale Gabinetto nero. Un gruppo di cittadini sostava giorni or sono davanti a uno di questi manifesti, che, si badi, aveva avuto l'autorizzazione, dopo le proteste dei partiti democratici alle prime violazioni della libertà da parte dell'on. Scelba — dal Governatore Alleato e dall'autorità prefettizia ad essere affisso nella nostra provincia. Naturalmente dal gruppo uscivano i commenti più disparati all'indirizzo dei campioni raffigurati, quando il Maresciallo della locale stazione dei carabinieri, che di lì transitava, animato da santo sdegno, faceva strappare il manifesto. Il gesto del Maresciallo è arbitrario, e, poichè il manifesto ripetiamo era stato autorizzato per la affissione, egli ha anche commesso un reato facendolo strappare: reato di abuso di autorità.*

Prato Carnico
Ogni risposta a suo tempo

Nello scorso marzo è apparso un articolo sul «Messaggero Veneto» pieno di lamenti da un ignoto cittadino di Prato Carnico.

Tra l'altro esponeva il problema dei servizi pubblici, credendo di passare al posto di Cristoforo Colombo e di aver scoperto l'America, si vede che qualche zelante informatore, male lo aveva informato, perchè tale problema dall'Amministrazione Comunale era stato posto ancora nel lontano novembre, e mai abbandonato in nessuna circostanza afinchè non aveva raggiunto la pratica in porto.

Ogni persona di buon senso capisce che non si pone un problema oggi, per avere il risultato l'indomani; nonostante l'appoggio datoci dalle Autorità Provinciali, e dall'Onorevole Giacomo Pellegrini che à informato il Ministero competente, solo un mese fa abbiamo avuto l'esito desiderato delle due corse giornaliere.

La G. M.

ATTENZIONE EMIGRANTI

In Argentina il trattamento è da campo di concentramento

Le prime partenze per l'Argentina hanno avuto inizio in giugno, ma le notizie che stanno giungendo ora dai 3.000 emigrati nel paese dei «pesos» sono tutt'altro che belle.

Ecco quanto hanno dichiarato sei operai di Priverno (Latina) rimpatriati in questi giorni:

«Siamo partiti da Genova il 4 giugno col piroscafo «Santa Fè». Il trattamento durante il viaggio sia per il vitto che per l'igiene ha lasciato molto a desiderare. Basti dire che all'altezza dell'Equatore ci è stata somministrata la polenta e che per lavare i panni dovevamo usare l'acqua salata del mare. Siamo giunti in Argentina dopo 15 giorni di viaggio e siamo stati condotti all'Albergo degli Emigranti.

Qui il vitto lasciava desiderare per il modo come era confezionato. Ma quello che ci ha demoralizzati era il trattamento da campo di concentramento. Il palazzo era cinto da tre lati da un alto muro dalla parte dell'ingresso da una cancellata a guardia della quale c'erano circa un centinaio di poliziotti, i quali non solo impedivano la libera uscita ma vietavano che ci si avvicinasse per scambiare qualche parola con gli italiani residenti in Argentina che erano venuti a salutarci.

Come è naturale, ci siamo informati presso gli operai argentini che lavoravano nell'Albergo degli Emigranti circa le condizioni salariali dei muratori e dei carpentieri e ci venne risposto che le paghe oscillavano dai 16 ai 18 pesos al giorno.

La Ditta Scalera (Ital-Strade) che ci doveva assumere, a mezzo dei suoi rappresentanti ci aveva promesso un buon salario, un premio di ingaggio di 10.000 lire e le giornate di viaggio pagate. Quando il rappresentante della Ital-Strade venne all'Albergo per rilevarci cominciò con l'offrirci un salario di 11 pesos. Dopo un nostro rifiuto il giorno seguente ci offrì 13 pesos ed infine, qualche giorno più tardi, ci offrì 15 pesos. Alle nostre richieste di poter inviare qualche cosa alle nostre famiglie ci venne risposto che bisognava fare dei sacrifici e che in seguito si sarebbe pensato alle famiglie.

Il costo della vita in Argentina è molto alto e col salario offerto si poteva vivere ma sarebbe stato difficile risparmiare denaro per la famiglia.

Per i friulani in Austria

(Continuaz. dalla prima pagina)

Italia in cambio della nostra forza lavoro, saranno vendute.

Ora, se questo è un esempio chiaro del come gli operai contribuiscano alla rinascita del Paese (loro così poveri!), non può peraltro essere accettato dai lavoratori senza che il Governo Italiano dia le massime garanzie sull'argomento. Quanto tempo dovranno infatti attendere le famiglie affinchè le merci siano vendute e ad esse corrisposte le somme spettanti? I precedenti dei capitalisti austriaci in questo senso, non sono proprio incoraggianti. Ognuno ricorda lo scandalo del cemento di un anno fa, quando analoghe condizioni furono poste a quattrocento operai; le merci non arrivavano mai in Italia e i lavoratori furono liquidati, come Dio volle, e dopo molte agitazioni, a un anno di distanza! Campa cavallo che l'erba cresce, senonchè invece dell'erba crescevano i prezzi! Tutto sommato è assolutamente necessario che il Governo Italiano provveda a stipulare contratti che diano garanzia di tranquillità agli emigranti e alle loro famiglie. Poichè, se è vero che per noi l'emigrazione è una necessità, non è giusto per questo buttare senza tutela i nostri operai sul mercato internazionale del lavoro.

T. N.

Manifestazioni antirepubblicane

Da diverse località ci viene segnalato il comportamento antirepubblicano di molti ufficiali e sottufficiali del nuovo esercito italiano, senza distinzione di arma.

Un soldato dell'aviazione chiedeva un giorno, in un ufficio amministrativo, un acconto per necessità proprie. Il Maresciallo incaricato, prima di accogliere la proposta si informava dei sentimenti politici dell'aviere chiedendo: sei monarchico?.. Alla sua risposta negativa, il solerte Maresciallo rispondeva che allora soldi non gliene avrebbe dati. Nuova risposta dell'aviere, che minaccia di ricorrere al Capitano, battibecco breve e soluzione solita dell'incidente: Ti sbatto dentro. (Che monotonia però l'esercito italiano!). L'aviere subisce una leggera punizione. A due anni di distanza da che il popolo ha conquistato la repubblica, simili episodi non depongono per niente in favore di certi elementi che hanno ancora nelle mani la responsabilità dell'educazione militare del nuovo esercito italiano che deve essere un esercito di popolo e non a servizio del partito monarchico.

LA VOCE DEL SOLDATO

* * *

Congedo del primo scaglione della classe 1925.

Dal primo al 30 agosto c. a. sarà effettuato il congedamento del primo scaglione della classe 1925. In pari tempo saranno congedati i militari di qualsiasi classe che, chiamati alle armi per assolvere gli obblighi di ferma abbiano compiuto alla data del congedamento 12 mesi di servizio.

Biglietti ferroviari a favore dei mutilati.

Le giuste richieste che erano state in precedenza trasmesse per la rinnovazione delle concessioni di un certo numero di biglietti ferroviari in favore dei mutilati, sono state respinte dal Ministero dei Trasporti. Il Comitato Centrale della Mutilati continua però ad insistere.

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA
Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine